

Repositório ISCTE-IUL

Deposited in *Repositório ISCTE-IUL*:

2023-05-30

Deposited version:

Accepted Version

Peer-review status of attached file:

Peer-reviewed

Citation for published item:

Adinolfi G. (2022). Il Portogallo di fronte alla caduta del muro di Berlino tra la Rivoluzione e tradizione. *Rivista Storica Italiana*. 134, 132-153

Further information on publisher's website:

<https://www.edizioniesi.it/rivistastoricaitaliana/>

Publisher's copyright statement:

This is the peer reviewed version of the following article: Adinolfi G. (2022). Il Portogallo di fronte alla caduta del muro di Berlino tra la Rivoluzione e tradizione. *Rivista Storica Italiana*. 134, 132-153. This article may be used for non-commercial purposes in accordance with the Publisher's Terms and Conditions for self-archiving.

Use policy

Creative Commons CC BY 4.0

The full-text may be used and/or reproduced, and given to third parties in any format or medium, without prior permission or charge, for personal research or study, educational, or not-for-profit purposes provided that:

- a full bibliographic reference is made to the original source
- a link is made to the metadata record in the Repository
- the full-text is not changed in any way

The full-text must not be sold in any format or medium without the formal permission of the copyright holders.

Il Portogallo di fronte alla caduta del muro di Berlino tra la Rivoluzione e tradizione

Rivista Storica Italiana

Goffredo Adinolfi

1. Introduzione

Quando cade il muro di Berlino, nel novembre del 1989, il Portogallo aveva terminato solo da pochi anni il processo di consolidamento democratico¹. Era il 25 aprile del 1974 quando le colonne guidate dal capitano Salgueiro Maia marciavano su Lisbona e deponevano Marcelo Caetano il dittatore che era succeduto ad António Oliveira Salazar alla guida dell'*Estado Novo*². Si apriva con la rivoluzione dei garofani una lunga fase di transizione che si sarebbe conclusa solo con la riforma costituzionale del 1982. Tra i temi centrali che caratterizzano il trentennio che segue la fine di uno degli ultimi regimi proto-fascisti nati all'indomani della prima guerra mondiale: rivoluzione, democratizzazione ed europeizzazione. Il tutto con sullo sfondo le peculiarità del *Partido Comunista Português* (Pcp) e del suo leader storico Alvaro Cunhal³. Per capire quindi quello che è stato l'impatto del collasso dei regimi socialisti est europei occorre tenere in considerazione due fattori: la distanza dall'epicentro e il particolare momento storico che il Portogallo aveva vissuto - quasi cinquant'anni di dittatura di cui 14 di guerra coloniale - e stava vivendo, una sorta di guerra civile.

¹ Per una trattazione più approfondita del processo di transizione e consolidamento democratico in Portogallo si rimanda a Orazio Lanza. *Eredità del passato e democrazia. La Spagna e il Portogallo*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2012.

² Le transizioni iberiche si collocano in una posizione specifica nei processi di democratizzazione. Se da una parte Huntington colloca la Rivoluzione dei Garofani all'inizio della terza ondata che poi porterà alla fine dei regimi socialisti dell'est Europa e a quelli autoritari dell'America Latina, è altresì vero che quelle portoghesi e spagnole segnano la fine del lungo ciclo dei regimi ispirati al fascismo. Cfr. Samuel P. Huntington, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century*, Oklahoma, University of Oklahoma Press, 1991.

³ Alvaro Cunhal, leader storico del *Partido Comunista Português*, una vita intera nel partito, è arrestato nel 1949, fugge roccambollescamente dalla prigione nel forte di Peniche nel 1960. In esilio tra Mosca e Parigi ritorna in Portogallo solo dopo la Rivoluzione dei Garofani. Resterà segretario del Pcp fino al 1992.

2. 25 aprile del 1974: la rivoluzione dei garofani

Contrariamente a quanto successo in Spagna, dove il ritorno alla democrazia era avvenuto sulla base di un patto stipulato tra il vecchio regime e nuovi attori politici, in Portogallo le élite dell'*Estado Novo* sono state estromesse in una transizione che avviene per rottura⁴. Il colpo di stato organizzato dai quadri intermedi dell'esercito aveva imposto un allontanamento di tutta la *leadership* del salazarismo e l'esilio immediato, alla fine della giornata del 25 aprile, del presidente del consiglio Marcelo Caetano. Contemporaneamente viene avviato un rapido processo di trattative con i movimenti africani di decolonizzazione volto a condurre rapidamente a un riconoscimento dell'indipendenza alle terre d'oltremare. In questo modo il Portogallo usciva dalla fase autoritaria, dalla guerra e abbandonava definitivamente l'antico impero per (ri)affacciarsi al continente europeo.

Nell'immediatezza della rivoluzione si forma una giunta militare – la *Junta de Salvação Nacional*⁵ (Jsn) – guidata dal generale António de Spínola⁶. In poche ore sono emessi i decreti con cui vengono smontate le strutture politiche del salazarismo e al contempo veniva restituita libertà ai prigionieri politici⁷.

Giungeva così alla fine un regime lunghissimo che aveva vissuto sostanzialmente due fasi: quella del consenso all'interno di un quadro di espansione dei sistemi politici corporativi (1932-1944)⁸ e quello della sopravvivenza (1944-1974). In questo secondo periodo, collassate le potenze dell'asse all'indomani della seconda guerra mondiale, Salazar deve rapidamente riadattarsi a vivere in un contesto internazionale ostile. Due gli obiettivi principali del professore di Coimbra: mantenere in vita sia il regime che l'integrità del vastissimo impero

⁴ Per una trattazione più esaustiva delle differenti tipologie di transizioni e, nello specifico sulle differenze tra transizione *pactada* e per *ruptura*, si rimanda a: Juan J. Linz, e Alfred Stepan. *Problems of democratic transition and consolidation: Southern Europe, South America, and Post-Communist Europe*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1996.

⁵ La *Junta de Salvação Nacional* è creata il 26 aprile del 1974 ed è guidata dal generale Spínola. Fino al 16 maggio dello stesso anno manterrà funzioni esecutive. Continuerà tuttavia ad esistere come organo consultivo fino alla sua sostituzione con il *Conselho da Revolução* l'11 marzo del 1975.

⁶ António de Spínola ha avuto ruoli apicali nella *leadership* salazarista. Tra i più importanti probabilmente quello di governatore della Guinea Bissau. Profondamente conservatore e germanofilo durante la seconda guerra mondiale. Si allontana solo molto tardivamente dall'*Estado Novo*, discordando apertamente dalle politiche adottate rispetto alla guerra coloniale proprio nell'imminenza della Rivoluzione dei Garofani.

⁷ Tra le prime misure adottate a partire dal 25 aprile: destituzione di tutti gli organi politici: capo dello stato, presidente del consiglio che passano a essere esercitati dalla Jsn. Dissolta la polizia politica, la censura e gli organismi para-militari quali la *Legião Portuguesa* e la *Mocidade Portuguesa*. Il 26 aprile viene emanato anche il decreto di amnistia per i crimini politici.

⁸ Cfr., Goffredo Adinolfi. *Ai Confini del Fascismo. Propaganda e consenso nel Portogallo salazarista (1932-1944)*, Milano, FrancoAngeli, 2007.

coloniale. In cerca di protezione accetta malvolentieri un matrimonio di convenienza pieno di diffidenze e sospetti con la nuova super potenza dei mari: gli Stati Uniti⁹.

“Orgulhosamente sós”, orgogliosamente soli diventa il motto che nel novembre del 1965 viene scelto da un regime che si trova a dovere affrontare isolato una lunga e dispendiosa guerra coloniale e che lo porterà a perdere anche una delle sue principali alleate: la chiesa cattolica¹⁰. All'interno delle gerarchie estadonoviste il tema sul se e come mantenere l'impero è in realtà tutto fuorché consensuale. Sul fronte interno Salazar è convinto di potere resistere, affronta facilmente un tentativo di colpo di stato nel marzo aprile del 1961 da parte del suo ministro della difesa il generale Botelho Moniz e coglie l'occasione per epurare le fila dell'esercito rendendolo così più fedele. C'è poi il movimento studentesco che a partire dagli anni sessanta diventa sempre più forte e agguerrito¹¹. Anche le pressioni esterne sono varie, mutevoli e molto contraddittorie, a volte di appoggio, se non altro per la fornitura delle armi, a volte di condanna¹². C'è infine il difficile rapporto con l'amministrazione Kennedy¹³. Tutti – militari, studenti, alleati - in un modo o nell'altro consapevoli dell'inutilità della guerra, vuoi per i costi per il mantenimento delle truppe in uno scenario ampissimo, vuoi per l'anacronismo che appena pochi anni prima avevano dovuto affrontare in modo fallimentare francesi e inglesi. *Orgulhosamente sós*, ma fino a un certo punto. Il Portogallo era sì isolato ma Salazar era anche capace di giocare con molto pragmatismo sui tavoli della politica internazionale. Il Portogallo è tra i paesi fondatori della Nato e, dalla metà degli anni cinquanta, membro dell'Onu. Equilibri

⁹ Nonostante il Portogallo viva dentro il contesto internazionale, sia nelle sue organizzazioni sia mantenendo ottime relazioni con Stati Uniti e Gran Bretagna è comunque forte la consapevolezza che nel nuovo scenario determinato dalla sconfitta dei paesi dell'asse si sia oramai sostanzialmente isolati. Negli anni sessanta Salazar pronuncia il discorso dell'“orgulhosamente sos”, cfr., Fernando Rosas. *Portugal e o Estado Novo (1930-1960)*, in João Serrão e António Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal*, vol. XII, Lisboa, Presença, 1992, p. 254.

¹⁰ Il 1° luglio 1970 papa Paolo VI rompeva più o meno ufficialmente con l'Estado Novo incontrando in Vaticano i leader dei movimenti di liberazione dalle colonie portoghesi: Agostinho Neto (Mpla - *Movimento Popular de Libertação de Angola*), Marcelino dos Santos (Frelimo - *Frente de Libertação de Moçambique*) e Amílcar Cabral, (Paigc - *Partido Africano da Independência da Guiné e Cabo Verde*). L'udienza seguiva la «Conferência Internacional de Solidariedade para com os Povos das Colónias Portuguesas» che si era tenuta a Roma dal 27 al 29 giugno. Cfr. Goffredo Adinolfi, Annarita Gori (2016). *Dalla pace in tempo di guerra alla guerra in tempo di pace. L'Estado Novo portoghese tra Impero e Europa, dittatura e democrazia (1940-1974)*. In *La costruzione della pace nell'Europa del secondo Novecento: democrazia, diritti, economia*, a cura di Umberto Gentiloni Silveri, Gianni La Bella, Stefano Palermo (Eds.), Roma: Editrice APES, pp. 104-130..

¹¹ Cfr. Guya Accornero. *The Revolution before the Revolution, Late Authoritarianism and Student Protest in Portugal*, New York, Berghahn, 2016.

¹² Cfr. Ana Monica Fonseca, Marcos, Daniel. *Cold war constraints: France, west Germany and Portuguese decolonization*, «Portuguese Studies», Volume 29, Issue 2, 2013, Pages 209-226.

¹³ Luis Nuno Rodrigues ha messo in luce come il rapporto del Portogallo con le sue colonie abbia di fatto messo a rischio lo svolgersi dell'alleanza e di come da parte dell'amministrazione Kennedy il perdurare della guerra coloniale non fosse vista di buon occhio, Cfr. Luis Nuno Rodrigues. *Salazar-Kennedy: a crise de uma aliança*, Lisboa, Notícias Editorial, 2002.

precarì insomma, nel quale l'*Estado Novo* sopravvive – in Africa e sul continente - ponendosi come un baluardo al comunismo.

In realtà tutte le difficoltà del districarsi in un contesto altro si affacciano fin dai primi anni che seguono la fine della seconda guerra mondiale. I primi rovesci arrivano dal fronte indiano: nel 1954 vengono persi Dadrá e Nagar-Haveli e il 12 dicembre del 1961 è la volta di Goa. Con l'inoltrarsi negli anni sessanta la guerriglia di liberazione si organizza in tutti gli altri domini: Angola, Guinea Bissau, São Tomé e Príncipe, Mozambico e Capo Verde. Quattordici anni di conflitto, generazioni di giovani coinvolti in una guerra di guerriglia psicologicamente devastante¹⁴. Queste le ragioni per cui è stato proprio dalle forze armate che cominciò a farsi strada la consapevolezza che non vi fosse altra via per porre fine al conflitto che non quella di allontanare dal potere chi si ostinava a volerla portare avanti.

Che il regime sapesse che i capitani stavano organizzando un tentativo di golpe non vi sono dubbi, le riunioni del *Movimento das Forças Armadas* (Mfa) si svolgevano sostanzialmente alla luce del sole e poi c'era stato nel marzo del 1974 un primo tentativo, fallito, di marciare su Lisbona¹⁵. E poi dopo le purghe che erano seguite al golpe di Botelho Moniz della metà degli anni sessanta erano ripresi i contrasti all'interno della nomenclatura. Insomma Marcelo Caetano era tutto fuorché un leader consensuale, tuttavia era comunque difficilmente immaginabile che il processo di democratizzazione sarebbe scaturito da un'azione portata avanti dai quadri intermedi delle forze armate¹⁶. In molti, nella notte tra il 24 e il 25 aprile, vedendo colonne di carri armati affacciarsi sulla centrale *Praça do Comercio*, avevano pensato a un golpe dell'estrema destra ostile al dittatore. Ancora più imprevedibili sarebbero stati gli avvenimenti che seguivano la presa della capitale. La nuova fase fa esplodere tutte le contraddizioni di 50 anni di repressione e si sviluppa su due piani che si intrecciano tra di loro ma che occorre comunque tenere distinte: quello della costruzione e del consolidamento delle

¹⁴ Il numero dei morti per un paese di circa 9 milioni di abitanti è eccezionalmente alto: 8289 di cui 5796 erano i portoghesi metropolitani. Un rapporto superiore a quello dei morti nella guerra del Vietnam che è di 2,86 morti ogni 10 mila abitanti per gli Stati Uniti e di 6,76 in Portogallo, Cfr. Goffredo Adinolfi, Annarita Gori, *Dalla pace in tempo di guerra alla guerra in tempo di pace. L'Estado Novo portoghese tra Impero e Europa, dittatura e democrazia (1940-1974)* p 110.

¹⁵ L'esercito era da tempo in rotta con il governo, il Movimento das Forças Armadas nasce come una sorta di sindacato dei militari e solo in un secondo tempo si organizza anche politicamente. Il 16 marzo del 1974, ovvero poche settimane prima del 25 aprile, c'era stato già un tentativo di golpe facilmente disarticolato da parte di Caetano.

¹⁶ Salazar scelse di mantenere un profilo istituzionale apparentemente classico, era semplicemente il *Presidente do Conselho*, scelto da un presidente della repubblica scelto, in elezioni non competitive, direttamente dai portoghesi. Aveva un rapporto di fiducia esclusivo con il capo dello stato che teoricamente avrebbe avuto il potere di dimmetterlo. Non esisteva nessuna possibilità di una mozione di fiducia o sfiducia da parte del Parlamento, l'*Assembleia Nacional*, nel quale era rappresentato un unico partito. Cfr., Goffredo Adinolfi. *Lo Stato etico da Salazar a Marcelo Caetano*, «Storia e problemi contemporanei», n 54, a. XXIII, maggio-agosto 2010, pp. 13-34.

nuove istituzioni democratiche e quello del movimento di protesta. In entrambe a giocare un ruolo cruciale, complesso, a tratti non del tutto cristallino e in parte contraddittorio il *Partido Comunista Português*.

3. Il Partido Comunista Português nella rivoluzione

Il 25 aprile del 1974 ha fatto emergere tensioni interne che da troppo tempo erano state tenute sopite dentro le strutture di un regime autoritario. Non che il Portogallo non abbia condiviso insieme all'Europa i grandi processi di trasformazione, soprattutto culturale. Il ciclo di protesta si era aperto negli anni sessanta e aveva coinvolto non solo gli operai - con ondate di scioperi che dal 1943 a più riprese avevano mostrato la forza delle organizzazioni sindacali clandestine - ma anche, cosa più preoccupante, degli studenti universitari, figli dell'élite estadonovista e a loro volta futura élite del regime. L'opposizione era andata certamente rafforzandosi e il regime aveva perso da tempo forza ed egemonia. Tuttavia queste tensioni avevano avuto un'influenza solo molto timida su di un sistema istituzionale che si era trincerato dietro un'efficiente e ramificata polizia politica. Così quando l'*Estado Novo* collassa con lui collassa anche lo stato e segue un periodo di circa un biennio - il *Processo Revolucionario em Curso* (Prec) - durante il quale più che nelle istituzioni le decisioni politiche erano frutto degli equilibri che emergevano dagli scontri esterni alle istituzioni stesse¹⁷.

Ciò che è fondamentale sottolineare quindi è che gli avvenimenti del 25 aprile del 1974 devono essere intesi come un inizio, una scintilla che infiamma un mondo che era stato tenuto incapsulato. Se quindi era difficilmente prevedibile il golpe ancora meno prevedibile era ciò che sarebbe accaduto di lì a poco: movimenti di occupazione delle terre e delle case, nazionalizzazioni, golpe e contro golpe. In sostanza tutti gli equilibri erano saltati e una nuova stabilizzazione del sistema politico sarebbe stato il frutto di una lunga e difficile partita a scacchi nella quale sarebbe uscito vincitore solo chi fosse stato capace di usare la migliore strategia. In questo quadro di complessa congiuntura fluida due restano gli aspetti sui quali la letteratura non ha oggi trovato ancora un consenso definitivo. Primo: quanto è stato concreto il rischio che in Portogallo si instaurasse un regime socialista? Secondo: se questo rischio è stato concreto quale è stata la posizione del Pcp e di Alvaro Cunhal: leale costruttore di democrazia o giocatore di poker che tiene nascoste le sue carte aspettando di capire quale sia l'opzione più favorevole?

¹⁷ Cfr., Diego Palacios Cerezales. *O Poder Caiu na Rua. Crise de Estado e Acções Colectivas na Revolução Portuguesa 1974-1975*, Lisbona, Imprensa de Ciências Sociais, 2003.

Nel pomeriggio della rivoluzione dei garofani Marcelo Caetano asserragliato nella caserma della *Guarda Nacional Republicana* (Gnr) del largo do Carmo chiede di poter trasmettere il potere al generale Spínola per evitare un vuoto di potere e, comunque per cercare di dare un'impronta il più possibile conservatrice alla futura transizione. Dopo una lunga trattativa il generale diventa presidente della *Junta de Salvação Nacional* e si trova così a guidare il nuovo corso. Insomma tutto sembrava indicare che sì il regime autoritario era caduto ma che una continuità tra il vecchio e il nuovo sarebbe stata comunque garantita. Washington in un primo momento non sembra preoccuparsi per gli avvenimenti di Lisbona e guarda distrattamente. Dopotutto negli stessi anni il quadro internazionale era particolarmente caldo: crisi economica, guerra del Vietnam e stabilizzazione del Cile dopo l'estromissione di Salvador Allende. Il Portogallo non era considerato in quel momento meritevole di grandi attenzioni da parte dell'amministrazione americana¹⁸. La questione si fa seria solo in un secondo momento. A settembre Spínola è sconfitto per la prima volta¹⁹ e il *Partido Comunista Portugues*, i militari, l'estrema sinistra e i movimenti sociali cominciano a guadagnare spazio. Nel gennaio del 1975 Frank Carlucci²⁰ diventa ambasciatore americano a Lisbona sostituendo Stuart Nash Scott un avvocato che non aveva mai ricoperto altri incarichi di quel genere. Segretario di Stato è all'epoca Henry Kissinger il quale si mostra decisamente più pessimista del suo ambasciatore circa l'epilogo della rivoluzione dei garofani²¹. L'11 marzo del 1975 Spínola tenta la carta del colpo di stato ma viene sconfitto ed esiliato. È un punto di svolta perché a questo punto il *Movimento das Forças Armadas* (Mfa) acquisisce una legittimità ancora più forte. Inoltre occorre non dimenticare che al 25 aprile il Pcp è l'unico partito ad avere mantenuto una ramificata struttura interna al paese e se pure i militanti non erano allora molto numerosi, è un fatto che Cunhal godesse comunque di un ampio margine di manovra garantitogli da una rete che si era sviluppata dentro e fuori al partito attraverso organizzazioni studentesche e sindacali.

¹⁸ Cfr. Tiago Moreira de Sá. *Os Americanos na Revolução Portuguesa (1974-1976)*, Lisbona, editorial notícias, 2004, p. 65.

¹⁹ A luglio del 1974 viene formato il 2° governo provvisorio, António de Spínola presidente della JSN resta come presidente della repubblica, entra Vasco Gonçalves come primo ministro e, nei ministeri senza portafoglio, i comunisti. Nel luglio Spínola si incontra con Richard Nixon, allora presidente americano nell'arcipelago delle Azzorre. Il capo dello stato portoghese cerca il colpo di mano per allontanare l'Mfa e convoca la "maggioranza silenziosa" a manifestare a Lisbona il 28 settembre. Il Pcp temendo l'intervento dei militari fedeli al presidente occupa sostanzialmente i punti nevralgici della città, il tentativo non riesce e Spínola è costretto alle dimissioni. Cfr., Maria Inácia Rezola. *25 de Abril Mitos de uma revolução*, Lisbona, a esfera dos livros, 2007, pp. 101-110.

²⁰ Frank Carlucci è stato ambasciatore a Lisbona dal 1975 al 1978. Prima del suo incarico in Portogallo era già stato sottosegretario alla salute nell'amministrazione Nixon e successivamente nominato Deputy Director della Cia dal 1978 al 1981. Nel 1987 è segretario della difesa nell'amministrazione Reagan. Nel novembre del 2003 gli viene riconosciuta dalla presidenza della repubblica portoghese la massima onorificenza: l'*Ordem do Infante D. Henrique de Portugal* per i meriti riconosciutigli per avere contribuito al processo di consolidamento della democrazia.

²¹ Tiago Moreira de Sá. *Os Americanos na Revolução Portuguesa (1974-1976)*, Lisbona, editorial notícias, 2004.

Tradizionalmente, come spiega Raquel Varela, la linea politica del Pcp fin dagli anni trenta era sempre stata improntata ad ampie alleanze allargate a tutto il mondo progressista²². La strategia dell'alleanza antifascista è confermata negli anni 64/65,²³ e viene mantenuta come linea primaria quella volta alla democratizzazione del paese e alla decolonizzazione²⁴. Detto questo va anche rilevato come in effetti ci sia comunque una contraddizione di fondo che emerge soprattutto con gli anni settanta. Contrariamente al caso italiano e francese il Pcp ha tenuto una posizione più legata alla tradizione marxista leninista²⁵. Il conflitto tra Enrico Berlinguer e il segretario generale del Pcp sull'Eurocomunismo è lacerante²⁶.

4. Il 25 di novembre del 1975 e l'assalto dei paracadutisti radicali

Dopo il *Verão Quente*²⁷ e un autunno ancora più divisivo il Portogallo sembra essere alla vigilia di una guerra civile. L'Mfa che, almeno fino alla fine del 1975 gioca un ruolo centrale in tutti gli avvenimenti della rivoluzione dei garofani, è diviso in tre tronconi: il gruppo dei nove, guidato dal generale Melo Antunes, vicino ai socialisti; i *Gonçalvistas*, vicino al Pcp e la sinistra radical-populista di Otelo de Carvalho. Caduto il regime anche l'estrema destra cerca di riorganizzarsi. Dopo l'11 marzo del 1975 inizia la lotta armata e gli attentati contro le posizioni del *Partido Comunista*, soprattutto nel nord del paese. È questo il contesto in cui si sviluppa l'idea di un golpe di sinistra²⁸. Il 25 novembre è il giorno in cui tutte le tensioni di questi mesi prendono forma in uno scontro che, per certi aspetti, sarà risolutivo chiudendo di fatto il *Prec*. Data l'importanza cruciale di quel giorno, spiega Maria Inácia Rezola, non è ancora possibile una ricostruzione definitiva dei fatti²⁹. Le versioni dei protagonisti sono spesso

²² Cfr., Raquel Varela. *A História do PCP na Revolução dos Cravos*, Lisbona, Bertrand Editora, 2011, p. 50.

²³ João Arsenio Nunes. *La sinistra in Portogallo nel secolo XX*, in *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, a cura di Aldo Agosti, Roma, Editori Riuniti, 2000.

²⁴ Le posizioni del *Partido Comunista Português* sono delineate pochi mesi prima della rivoluzione dei garofani da Alvaro Cunhal nel gennaio del 1974. Cfr., Alvaro Cunhal. *Rumo a Vitoria As tarefas do partido na revolução democrática nacional*, Lisbona, edições "a opinião", 1974.

²⁵ Per una trattazione più approfondita sul tema vedere Carlos Cunha, «Quanto mais as coisas mudam... Os 75 anos do Partido Comunista Português», *Análise Social*, vol. XXXI (138), 1996 (4°). Pp. 1021-1032.

²⁶ Spiega Silvio Pons come alla metà di luglio del 1975 i sovietici avessero inviato "al Pci una nota riservata dedicata interamente alla questione portoghese. Mosca assolveva senza riserva l'operato di Cunhal ed esprimeva preoccupazione per le condanne espresse dai comunisti italiani", Silvio Pons. *Berlinguer e la fine del comunismo*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 65-66.

²⁷ Durante il periodo del *Verão Quente*, l'estate del 1975, grande parte delle tensioni che pervadono il paese raggiungono il loro acme. Sia nel governo, con l'uscita dei socialisti e un sensibile spostamento a sinistra dell'asse politico, sia con occupazioni e o attacchi violenti a sedi di partito. In particolare nel nord del Tago da parte di forze contrarie al Pcp. Cfr., Diego Palacios Cerezales. *O Poder Caiu na Rua. Crise de Estado e Acções Colectivas na Revolução Portuguesa 1974-1975*, pp. 141-175.

²⁸ *Revolução* Cfr., Riccardo Marchi, «As direitas radicais na transição democrática Portuguesa (1974-1976)», *Ler História*, N 63, 2012, pp. 75-91

²⁹ Maria Inácia Rezola, *25 de Abril Mitos de uma revolução*, p.252

opposte le une alle altre, le catene di comando si dipanano attraverso le reti telefoniche in ordini trasmessi oralmente o contenute in archivi che non sono ancora stati aperti. Quello che si sa è che nella notte tra il 24 e il 25 i paracadutisti della sinistra radicale escono dalle caserme e cercano di occupare i luoghi nevralgici del paese. Non ancora del tutto chiari i veri obiettivi del *levantamento*: colpo di stato o semplice manovra volta a incidere sugli equilibri all'interno dell'Mfa? E poi qual è stato il ruolo del Pcp: appoggio? Appoggio iniziale e poi marcia indietro? Quel che è certo è che l'azione dei paracadutisti determina una contro reazione di tutti gli attori schierati in campo: i militari vicini ai socialisti e quel che resta dell'ala conservatrice che tenta il *contra-golpe*. Il presidente della repubblica il generale Costa Gomes che dopo l'11 marzo aveva sostituito Spínóla, assume il comando dei cosiddetti militari "moderati" e già verso la fine della giornata era chiaro come l'ala radicale non fosse riuscita a raggiungere i propri obiettivi. Sconfitti ne escono pure i militari più conservatori legati a Spínóla che aveva cercato di approfittare di un momento di confusione. All'indomani del golpe i socialisti³⁰ e il *Partido Popular Democrático* (Ppd) poi *Partido Social Democrata* (Psd), centro-destra, accusano frontalmente i comunisti di avere contribuito a pianificare il tentativo di golpe e, quindi, di avere tenuto un atteggiamento non leale nei confronti del nascente regime democratico.

Gli avvenimenti del *25 de Novembro* e la retorica del tradimento introdotta dai socialisti - più che la guerra fredda e le divisioni tra Washington e Mosca - giocheranno un ruolo fondativo del funzionamento del sistema politico ancora in costruzione. In quel giorno viene eretto un muro che impedirà negli anni a venire ai comunisti di essere parte degli esecutivi³¹. Il *cleavage* tra il Pcp e tutte le altre forze in campo resterà insanabile rendendo impossibile qualsiasi alleanza a sinistra. Una rottura che sarà superata solo parzialmente nel 2015 quando un'alleanza parlamentare tra Pcp, *Bloco de Esquerda* (Be) e Socialisti darà vita al governo della Geringonça³².

5. Le elezioni per l'Assemblea Costituente e la nascita del nuovo regime

³⁰ "houve uma tentativa de golpe, animado pela Esquerda Militar e pelo PCP, e uma resposta, [...] um contra-golpe da parte do sector democrático, isto é, militares moderados, "Grupo dos 9" e PS", Maria João Avillez. *Soares. Ditadura e Revolução*, Lisboa, Record, 1997, p. 487.

³¹ <https://www.dorl.pcp.pt/index.php/obras-alvaro-cunhal-menumarxismoleninismo-107/2135-lvaro-cunhal-o-25-de-novembro-cap-8-qverdade-e-mentira-na-rev-de-abril>

³² Geringonça – che in italiano si potrebbe tradurre in raccogliaccio, raffazzonato, confuso - è il nome spregiativo che venne dato al governo guidato da António Costa e che si basava su di un esecutivo monocolorista e l'appoggio parlamentare di tutti i partiti della sinistra.

Parallelamente all'intensa mobilitazione si avvia il cammino per la costruzione delle nuove istituzioni democratiche. Sugli obiettivi del colpo militare dei capitani non esistono dubbi, il potere è tolto a Marcelo Caetano per dare vita a un processo che porti prima all'elezione dell'assemblea costituente e poi alla stesura di una nuova carta³³.

Su come dovesse essere affrontato invece il percorso di democratizzazione e a quali risultati dovesse portare il conflitto tra partiti, militari e movimenti era aperto. Si andava dai progetti di democrazia presidenziale di Spínola a modelli sostanzialmente socialisteggianti proposti dalle sinistre estreme. È evidente come i due processi, quello di mobilitazione e quello istituzionale, almeno il primo anno, si influenzino mutuamente, ma è anche vero che l'analisi dei due momenti debba comunque essere tenuta su piani distinti perché rispondenti a logiche molto differenti tra loro.

Come abbiamo visto il primo a muoversi è Spínola che l'11 di marzo tenta il colpo di mano, ma fallisce, dando agio alla sua opposizione di rafforzarsi. L'Mfa reagisce e impone l'adozione della legge 5 del 14 marzo del 1975 con la quale lo stesso *Movimento das Forças Armadas* viene istituzionalizzato. Concomitantemente è creato il Conselho da Revolução (Cr), composto interamente da militari ed è soppressa la *Junta de Salvação Nacional*³⁴. Tappa dopo tappa i militari negoziano direttamente con i partiti la stesura della costituzione³⁵. L'11 di aprile del 1975 è firmata la "Plataforma Constitucional Partidos – Mfa". Scartata l'ipotesi del presidenzialismo spinolista si opta per "continuare sulla via della rivoluzione iniziata il 25 aprile che, pur dentro il pluralismo politico, segua una via più socialisteggiante"³⁶.

Il 3 aprile inizia la campagna elettorale per l'elezione dell'assemblea costituente (Ac) fissata per il 25. È la prima elezione a suffragio universale nella storia portoghese³⁷, nonché il momento di effettivo chiarimento di quelle che sono le concrete forze dei partiti nella società. Il sistema elettorale scelto è quello proporzionale perché considerato più capace di garantire

³³ Si può leggere nel primo manifesto del Movimento dei capitani "O problema maior do Povo Português é neste momento o da guerra em três territórios africanos: Angola, Moçambique e Guiné. A questão é gravíssima e está na base de uma crise geral do regime, já incontrolável pelo poder (...) Os militares conscientes sabem que a solução do problema Ultramarino é política e não militar. (...) Trata-se, portanto, antes de mais e acima de tudo, da obtenção a curto prazo de uma solução para o problema das Instituições no quadro de uma democracia política", Cfr. *Textos Históricos da Revolução*, Lisbona, Diabril Editora, 1975, Pp. 15-20.

³⁴ Cfr., <https://dre.pt/web/guest/pesquisa/-/search/317346/details/maximized>

³⁵ L'accordo partiti Mfa è sviluppato in 14 punti. In questo modo l'Mfa passa ad avere un potere di controllo nella scelta del primo ministro, parte del collegio elettorale per la elezione del presidente della repubblica. Cfr., *Plataforma Constitucional Partidos - M. F. A.*, <http://www1.ci.uc.pt/cd25a/wikka.php?wakka=estrut20>

³⁶ "Pretende-se estabelecer uma plataforma política comum, que possibilite a continuação da revolução política, económica e social, iniciada em 25 de Abril de 1974, dentro do pluralismo político e da via socializante que permita levar a cabo, em liberdade, mas sem lutas partidárias estéreis e desagregadoras, um projecto comum de reconstrução nacional", Ivi.

³⁷ Quando nel maggio del 1926 i militari prendono il potere, gli aventi diritto al voto nella repubblica portoghese erano una parte minoritaria della popolazione.

rappresentanza a tutte le forze in campo. Vota il 90% degli aventi diritto, tre le grandi formazioni all'interno dell'Ac: il Ps, il grande vincitore di questa tornata, con il 37,9%, segue il Ppd – centro-destra – con il 26%, il Pcp con il 12% e il *Partido do Centro Democrático Social* (Cds), destra, con il 7,6%³⁸.

Chiusa la pagina del 25 novembre nel dicembre del 1975 si apre una seconda fase di negoziati tra l'Mfa e i partiti firmata il 26 febbraio del 1976. In questo patto viene decisa l'elezione diretta del presidente della repubblica e ridefiniti e in parte ridotti i poteri del Cr³⁹. La costituzione portoghese è approvata nel 1976 e prevede un semipresidenzialismo che, contrariamente al caso francese, ha un'impronta più parlamentare. Il testo molto esteso, 312 articoli, sancisce quelle che ancora oggi sono considerate le *conquistas de Abril*. Ovvero, tra gli altri, lo stato sociale e un servizio nazionale di salute universale, generale e gratuito⁴⁰. Rimane il *Conselho da Revolução* e la legge elettorale proporzionale, ma soprattutto viene sancita all'articolo 1 la volontà di costruire una società senza classi⁴¹ e all'articolo 2 la "via al socialismo mediante la creazione di condizioni per l'esercizio democratico del potere per le classi lavoratrici"⁴².

6. Il consolidamento democratico, gli anni ottanta e l'Unione Europea

Nel 1982 il processo di stabilizzazione istituzionale giunge a termine. Una profonda revisione costituzionale porta all'abolizione definitiva del consiglio della rivoluzione, all'istituzione del tribunale costituzionale⁴³ e a un riequilibrio generale dei rapporti di forza del presidente della repubblica, che perde la facoltà di dimettere il primo ministro, pur mantenendo inalterata la possibilità di sciogliere l'*Assembleia da República* (Ar).

³⁸ Fonte: CNE, *Resultados eleitorais. Assembleia Constituinte*. «Assembleia da República». Lisboa, CNE, 1995.

³⁹ Il consiglio della rivoluzione, interamente composto da militari, ha di fatto ampi poteri. Esercita una duplice funzione: organo consultivo del presidente della repubblica, quello che verrà poi a essere il consiglio di stato e di tribunale costituzionale e garante della costituzione.
https://app.parlamento.pt/LivrosOnLine/Vozes_Constituente/med01120000j.html#conteudo

⁴⁰ Articolo 64 poi successivamente modificato in "tendenzialmente gratuito",
<https://www.parlamento.pt/Parlamento/Documents/CRP1976.pdf>

⁴¹ Articolo 1°: "Portugal é uma República soberana, baseada na dignidade da pessoa humana e na vontade popular e empenhada na sua transformação numa sociedade sem classes",
<https://www.parlamento.pt/Parlamento/Documents/CRP1976.pdf>

⁴² Articolo 2°: "A República Portuguesa é um Estado democrático, baseado na soberania popular, no respeito e na garantia dos direitos e liberdades fundamentais e no pluralismo de expressão e organização política democrática, que tem por objectivo assegurar a transição para o socialismo mediante a criação de condições para o exercício democrático do poder pelas classes trabalhadoras.",
<https://www.parlamento.pt/Parlamento/Documents/CRP1976.pdf>

⁴³ Cfr., António Araujo. *A construção da justiça constitucional portuguesa: o nascimento do Tribunal Constitucional*, «Análise social», vol. XXX (134), 1995 (5°), pp. 881-946.

Gli anni che vanno dal 1982 all'inizio del 2001 sono caratterizzati da grandi cambiamenti e notevoli entusiasmi, speranze e infine delusioni. Il paese esce dalla guerra coloniale stremato, poverissimo con tassi di mortalità infantile tra i più alti al mondo. C'è poi il problema dei *retornados*, ovvero di quei cittadini portoghesi che risiedevano nelle colonie. Un milione di persone che tornano in patria e da questa devono essere reinserite in un momento di grande crisi economica. E poi la riforma del sistema politico che avvia un processo di affrancamento dalla tutela dai militari che nel 1986 porterà Mario Soares alla presidenza della repubblica, primo civile dal 1926 e, quindi, all'adesione insieme alla Spagna alla comunità economica europea⁴⁴. Un cambiamento profondo perché da sempre uno degli assi di interesse della politica estera portoghese era stato quello di salvaguardare il proprio impero coloniale e, quindi, costruire rapporti di alleanza – prima la Gran Bretagna e poi gli Stati Uniti - che le garantissero lo *status quo*. La dittatura salazarista aveva fatto di questo orientamento l'aspetto centrale di tutta la sua politica interna ed estera. È solamente a partire dagli anni sessanta che comincia un processo negoziale che porta il paese ad aderire all'Efta. Anni, questi, che rappresentano una fase cerniera e un coinvolgimento commerciale con il continente europeo sempre maggiore. È l'economia quindi, prima ancora che la politica, a integrarsi con la Cee⁴⁵. Così l'abbandono definitivo delle colonie e il volgere lo sguardo al continente segnano una svolta definitiva che porterà a un cambiamento profondo della società portoghese. Non è un passaggio facile. Nel 1977 Soares, allora primo ministro, deve chiedere l'intervento del fondo monetario internazionale (Fmi), poi, passati sei anni, era il 1983, è la volta di una seconda richiesta. Per cercare di rendere l'economia più competitiva e per cercare di colmare i ritardi strutturali dall'Europa viene varato un consistente piano di finanziamento. A gestire i fondi i governi guidati da Aníbal António Cavaco Silva, primo ministro di centro-destra (Psd) dal 1985 al 1995. Si apre una nuova era: quella del cavaquismo. Grazie ai fondi europei il Portogallo passa ad avere uno dei maggiori periodi di crescita del suo Pil. Nel quadriennio che va dal 1987 al 1990 la crescita è mediamente superiore al 6%, con punte del 7% sia nel 1987 che nel 1990⁴⁶. Alla notevole crescita economica si accompagna la liquidazione del sistema agricolo e una rapidissima terziarizzazione della società. Se nel 1974 erano circa 1,2 milioni i lavoratori nel

⁴⁴ Soares firma il trattato di adesione nel giugno del 1985 nel gennaio del 1986 Lisbona è parte a tutti gli effetti della comunità europea.

⁴⁵ L'abbandono delle colonie come campo di scambi commerciali è lento. Comunque il passaggio dal decennio 50-60 a quello 60-70 vede una crescita delle esportazioni verso il continente europeo dal 40 al 48%. Una crescita costante dopo la caduta del regime salazarista che vede il 63% nei 70-80, 75% negli 80-90 e 80% nei 90-2000. Cfr. Pedro Lains e Álvaro Ferreira da Silva (eds.), *História económica de Portugal, 1700-2000, Volume III O Século XX*, Lisboa, Imprensa de Ciências Sociais, 2005, p. 324.

⁴⁶ Cfr., "Pordata", <https://www.pordata.pt/DB/Portugal/Ambiente+de+Consulta/Tabela>

settore primario, 1,2 nel secondario e 1,1 nel terziario, nel 1995 erano rispettivamente 500 mila, 1,4 milioni e 2,4 milioni⁴⁷. Come spiega Antonio Araujo questi sono anni che cambiano in profondità l'essere della società portoghese⁴⁸. Un periodo nel quale i concetti di destra e sinistra mutano e nel quale tutto un mondo conservatore cerca di reagire alla perdita di egemonia. Lo fa introducendo nuovi canoni capaci di attrarre fette più ampie di popolazione, soprattutto quella giovanile. Le armi di conquista questa volta sono le discoteche, i gruppi rock, riviste femminili e, soprattutto un primo ministro, Cavaco Silva, le cui "umili origini" lo rendevano sì invisibile alla vecchia destra ma molto apprezzato ai nuovi ceti medi. Insomma l'idea è quella di spingere sulla leva dell'edonismo e uscire quindi dal pantano dei vecchi valori considerati non capaci di fare presa sulla nuova e più ricca società.

Un periodo di euforia tutto sommato breve e un benessere che si rivelerà perlopiù effimero. I fondi di coesione sotto molti aspetti non sono riusciti a far superare i limiti strutturali dell'economia⁴⁹, e nel 1998 il Pil/per capita continuava a essere era tra i più bassi all'interno del continente⁵⁰. La grande espansione economica che aveva caratterizzato tutto il periodo degli anni ottanta e novanta si blocca e con l'inizio dei duemila cominciano a essere varate politiche restrittive del bilancio. Sullo sfondo, distante, la caduta del muro di Berlino, un avvenimento che sulle prime appare lontano ma le cui conseguenze avranno comunque un grande e impreveduto impatto anche in Portogallo. L'allargamento della comunità europea a est che segue al novembre del 1989 determinerà una perdita di centralità e interesse di Bruxelles nei confronti del paese lusitano. Nuovi, arretrati e centrali paesi hanno bisogno dell'aiuto di Bruxelles. Nel periodo 2014-2020 saranno soprattutto Polonia, Romania e Ungheria ad aggiudicarsi i fondi strutturali per lo sviluppo⁵¹.

7. Il 1989 e il Partido Comunista Português

⁴⁷

Cfr.:

"Pordata",

<https://www.pordata.pt/Portugal/Popula%C3%A7%C3%A3o+empregada+total+e+por+grandes+sectores+de+atividade+econ%C3%B3mica-32>

⁴⁸ Antonio Araujo, *A cultura de direita em Portugal*, «Malomil», gennaio 2014, <http://malomil.blogspot.com/2014/01/a-direita-portuguesa-contemporanea.html?m=1>

⁴⁹ Sui fondi europei Alfredo Marques spiega come questi siano stati male utilizzati, intanto per un deficit istituzionale e in secondo luogo, comparativamente anche ad altri paesi quali l'Irlanda, per gli scarsi investimenti in risorse umane. Cfr., Alfredo Marques, *Três décadas de fundos comunitários em Portugal. Competitividade: as oportunidades perdidas*, «Relações internacionais», Marzo 2017 n. 53, pp. 039-054.

⁵⁰ Scrive Fernando de Sousa: "Com efeito, de acordo com os dados da OCDE, Portugal tinha, em 1998, um PIB de 10 969 dólares por habitante, o mais baixo da União Europeia em preços correntes, medidos em dólares", Fernando de Sousa, *Portugal e a União Europeia*, «Revista Brasileira de Política Internacional», vol 43 no. 2, 2000, https://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0034-73292000000200009

⁵¹ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/funds/cf#>

Lontano dal clima di euforia che aveva caratterizzato gli anni ottanta e novanta il Pcp aveva guardato con molto scetticismo all'idea di eurocomunismo e per questo i rapporti tra Alvaro Cunhal, segretario generale del Pcp, ed Enrico Berlinguer erano molto tesi⁵². Ma non solo, perché i comunisti portoghesi lanciavano critiche molto forti anche rispetto al processo di adesione alla Cee e all'uso dei fondi di coesione per terziarizzare la società. Così, pur tra molti dubbi, l'ascesa ai vertici dell'Urss di Michail Gorbačëv è inizialmente salutato con entusiasmo. La leadership comunista lusitana riteneva infatti che proprio grazie al nuovo presidente l'Unione Sovietica sarebbe potuta uscire da un prolungato periodo di letargia. Tuttavia sospetti e diffidenze sorgono nel momento in cui il piano delle riforme economiche volute dal nuovo presidente cominciano a essere tracciate⁵³. Il senso dell'imminente collasso pervade in modo crescente il Pcp. Nel giugno 1989 Cunhal cerca di capire cosa stia veramente succedendo e parte per un lungo giro nei paesi del patto di Varsavia: Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca (Rdt). Il 7 dicembre, quando il collasso dell'Rdt si è ormai consumato, l'*Avante!*, organo ufficiale del partito, propone la sua interpretazione degli avvenimenti di oltre cortina e non è assolutamente indulgente. Il fallimento, si può leggere sulle colonne dell'*Avante!*, si deve alla "mancanza di rispetto della democrazia socialista e alla confusione di funzioni tra il Partito e lo Stato, insieme a una direzione altamente centralizzata, autoritaria e lontana dal controllo popolare"⁵⁴.

Nel maggio del 1990 viene convocato il XIII Congresso del partito per discutere delle conseguenze della caduta del muro di Berlino. È un tratteggio impietoso quello che si può leggere negli atti. Ancora una volta vengono sottolineate le carenze nella democrazia socialista. La burocratizzazione dello stato e il suo scollamento dai cittadini. Una crisi di lunga data che tuttavia era andata rafforzandosi negli ultimi anni e rispetto alla quale il Pcp: "condanna i metodi di comando burocratico, abuso di potere, violazione della legalità, privilegi, corruzione e deterioramento morale"⁵⁵. La direzione avrebbe dovuto essere opposta a quella intrapresa restituendo l'esercizio effettivo del potere politico del popolo, attraverso la ricostruzione dei poteri dei soviet, la democrazia nello stato, nel partito e nella società⁵⁶. È un fiume in piena

⁵² Cfr., Silvio Pons. *Berlinguer e la fine del comunismo*.

⁵³ "A renovação é sempre uma necessidade. (...) Mas a renovação da direcção e do trabalho em geral de um partido comunista deve realizar-se para o seu fortalecimento como partido comunista e não para a perda da sua natureza de classe da sua política revolucionária. (...) o que não está claro é se tais processos políticos em curso conduzirão ao reforço, avanços e vitórias do socialismo, ou ao seu enfraquecimento, recuos e derrotas", «*Avante!*»; Anno 59; Série VII; 13 luglio 1989; pp. 5-6.

⁵⁴ Cfr. «*Avante!*»; Ano 59; Série VII; N832; 7 dicembre 1989; 4° caderno; p. 6.

⁵⁵ «Resolução política do XIII Congresso do PCP», <http://www.pcp.pt/resolu%C3%A7%C3%A3o-pol%C3%ADtica-do-xiii-congresso-do-pcp-extraordin%C3%A1rio-cap%C3%ADtulo-i>

⁵⁶ Ivi.

che sorprende, perché mai prima di allora i comunisti portoghesi erano stati tanto espliciti, ragioni di solidarietà si legge negli atti, impedivano che si parlasse prima di allora con necessaria franchezza. All'alba dello scioglimento dell'Unione sovietica si delineano quelle che avrebbero dovuto essere le quattro colonne portanti di una società socialista: "1) il potere del popolo non deve essere solamente enunciato, 2) democrazia politica, libertà e diritti dei cittadini sono valori integranti di uno Stato di diritto socialista, 3) la struttura economica, basata nella proprietà sociale, deve tenere in conto il ruolo del mercato e deve basarsi in settori diversificati e decentralizzati, 4) la democrazia interna al partito è imprescindibile per la costruzione di una società socialista"⁵⁷.

Nel dicembre del 1992 ancora un congresso straordinario, il XIV, questa volta per discutere della fine del regime sovietico. Si condanna in modo molto aspro tutta la politica della Perestroika "verso la quale si era espressa solidarietà nelle sue fasi iniziali, ma rispetto alla quale è cresciuta nel corso degli anni inquietudine"⁵⁸. Si legge che "al contrario di quel che sostengono i nostri avversari la disgregazione dell'Urss e la disfatta del socialismo come sistema mondiale non rappresenta il fallimento del socialismo e l'inevitabilità dell'ideale comunista, anzi essa è la conseguenza del suo abbandono"⁵⁹. Insomma la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione sovietica rappresentano per il Pcp una sorta di punto conclusivo di un percorso che si era comunque allontanato già da tempo da quello che avrebbe dovuto essere l'idealtipo socialista. Ma essa è al contempo un punto di inizio di ricerca e rinnovamento per trovare nuove forme per raggiungere l'obiettivo in un contesto che cambia radicalmente ma nel quale resta una *conventio ad excludendum* nel sistema partitico lusitano che impediva ai comunisti di emanciparsi completamente.

8. Dal 1989 alla crisi del 2008: nuovi equilibri e vecchie permanenze

Contrariamente a quanto avviene ad esempio in Italia, gli equilibri nel sistema partitico portoghese si mantengono sostanzialmente inalterati. Abbiamo visto come il Pcp di fronte al catastrofico crollo dei paesi del socialismo reale decida di mantenere una linea che potremmo definire, anche se il termine non è del tutto esatto, fedele ai principi della rivoluzione Russa del 1917. Rimane a tutt'oggi una forte ostilità da parte del Pcp all'integrazione europea e una radicale posizione anti Nato. L'opzione democratica resta comunque chiara e, come spiegano

⁵⁷ Ivi.

⁵⁸ «Resolução Política XIV Congresso do PCP», <http://www.pcp.pt/resolu%C3%A7%C3%A3o-pol%C3%ADtica-xiv-congresso-do-pcp>

⁵⁹ Ivi.

Marco Lisi e Carlos Jalali, viene ribadita nel XII congresso del 1988 quando, si può leggere negli atti, l'idea di "democracia avançada" si sostituisce alla via della rivoluzione⁶⁰.

Il sistema dei partiti, con l'eccezione del *Bloco de Esquerda* (Be)⁶¹, è ancora oggi rimasto molto simile a quello che si era formato nel periodo della transizione democratica con a destra il Psd (destra liberale) che, insieme al Cds (destra conservatrice), appartiene alla famiglia europea dei popolari. A sinistra socialisti, il Pcp e infine il Be. Con questo non si vuole dire che lo sfaldamento dei regimi socialisti non abbia avuto effetti sugli equilibri partitici. Sicuramente il contraccolpo è stato forte. Certamente il Pcp nel passaggio tra le elezioni del 1987 a quelle del 1991 si vede ridimensionato, con una riduzione dal 12% all'8% dei suffragi. È altresì vero che il Pcp non metterà mai in discussione le proprie radici restando però un partito vivo, fortemente radicato nella società civile e con una presenza molto ampia nelle amministrazioni comunali soprattutto nelle zone a sud di Lisbona⁶².

È questo sostanzialmente il quadro che si prospetta quando nel 2008 fallisce la banca Lehman Brothers scatenando una delle maggiori crisi economiche mondiali. Primo ministro, dal 2005, il socialista José Sócrates, che, dopo una prima reazione improntata a politiche di carattere espansivo, è costretto in un secondo momento a dovere attuare consistenti tagli alla spesa pubblica. Contro il governo, il 12 marzo del 2011, nasce quello che sarà uno dei più consistenti cicli di protesta dal periodo della *Revolução dos Cravos*, (1974-1976): il movimento autoconvocato sulle reti sociali della *Geração a Rasca* (generazione perduta).

Sul consolato Sócrates si sfogano tre pressioni: quello dal basso dei cittadini, quello dei mercati finanziari sui titoli del debito pubblico e, chiaramente, quello delle opposizioni di destra che chiedono l'intervento esterno dell'Fmi, Unione Europea e Banca Centrale Europea (Troika) sulla traccia di quanto già avvenuto in Grecia. Travolto, in aprile il *premier* annuncia la richiesta di intervento della Troika e le sue dimissioni.

⁶⁰ Carlos Jalali, Marco Lisi, *Quand le changement semble dangereux: l'évolution du Parti communiste portugais*, in *Les partis de la gauche anticapitaliste en Europe*, Jean-Michel De Waele, Daniel-Louis Seiler (eds), Parigi, Economica, 2012, p. 205.

⁶¹ Il Be nasce alla fine degli anni Novanta dalla fusione di vari gruppi della sinistra radicale a carattere marxista e socialdemocratica. Il blocco delle sinistre è certamente influenzato da un atteggiamento che potrebbe essere definito post-moderno: forte attenzione ai diritti civili – ecologismo, matrimonio omosessuale, eutanasia e aborto - ma è anche un partito attento alle tematiche più propriamente materialiste, questo dovuto anche all'imprinting datogli dal suo leader storico l'economista Francisco Louçã.

⁶² Scrivono Marco Lisi e Carlos Jalali "de ce fait, le PCP est un cas atypique si l'on considère l'évolution des partis communistes (PC) en Europe. Celui-ci es ten effet resté une force politique «relevant» tant au Parlement qu'au niveau municipal, ainsi que dans la société civil – notamment le mouvement syndical -, tout en affichant une remarquable continuité idéologique et de loyauté envers le marxisme orthodoxe", Carlos Jalali, Marco Lisi, *Quand le changement semble dangereux: l'évolution du Parti communiste portugais*, p. 198.

Sono giornate drammatiche, il memorandum firmato tra il Portogallo e la Troika sembra mettere in causa alla radice le *conquistas de Abril*, ovvero di tutto ciò che era stato ottenuto all'indomani della caduta del regime Salazarista/Marcelista. Le elezioni del 2011 rappresentano uno snodo fondamentale. A vincere il centro destra, che si trova così a gestire e ad applicare, cosa che farà con convinzione tutta domestica, il memorandum. I partiti della sinistra, ad eccezione dei comunisti, sono severamente puniti, il Be perde la metà dei voti.

Fuori dal parlamento continua forte e partecipato il movimento degli indignati che sembra dovere alterare in modo profondo gli equilibri politici.

Il governo guidato da Pedro Passos Coelho si muove bene, inocula dosi massicce di austerità nei primi due anni, 2011-2013, per poi raccogliere, timidamente, i frutti della ripresa economica nelle tornate elettorali del 2014 – elezioni europee – e 2015, le politiche. Poco per volta, la partecipazione alle manifestazioni scema per poi spegnersi definitivamente nella primavera del 2013 senza riuscire a radicarsi o trasformarsi in qualche cosa di analogo a quanto avveniva in Spagna con Podemos.

Il rinnovo del Parlamento Europeo del 2014 è la prima grande prova concreta per governo e opposizione. Sullo sfondo, come sempre, la Grecia e, quindi, la preoccupazione che il sistema partitico possa collassare.

Alleati, il Psd e il Cds/Pp si fermano al 27,7%, 13 punti percentuali in meno rispetto alle elezioni europee del 2009. Il punto però è che al forte ridimensionamento della destra non corrisponde una netta affermazione dei socialisti che si fermano al 31%, + 5% rispetto al 2009, ma lontanissimo dal 44% ottenuto nel 2004 e soprattutto lontanissimo dall'ottenere i voti necessari per raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi alle prossime elezioni politiche del 2015.

Globalmente la sinistra fatica a congregare consensi, un dato confermato anche dal sensibile ridimensionamento dei blocchisti, scesi al 4,5%. I comunisti, da sempre schierati contro a qualsiasi cessione di porzioni di sovranità a Bruxelles, invece, crescono di un 5%.

Dato il contesto, le elezioni politiche dell'ottobre 2015 si preannunciano senza grandi sorprese. Il ciclo di protesta del 2011-2013 si era definitivamente spento, l'occupazione e il prodotto interno lordo ricominciano a crescere e, cosa più importante, il paese torna a finanziare il debito direttamente sui mercati senza il bisogno dell'aiuto della troika. Insomma Pedro Passos Coelho aveva dati oggettivi per mettere all'angolo il suo avversario principale, il socialista António Costa, e accusarlo di appartenere al partito responsabile per il quasi fallimento del paese.

Il 4 ottobre la coalizione di destra *Portugal à Frente* (PàF) - con il 38% dei voti, ma senza la maggioranza assoluta dei seggi – è in testa, seguito dai socialisti con il 32%.

Il Pcp ottiene l'8,5%, una leggera rimonta rispetto alle legislative del 2011. Il Be, dopo la lunga traversata nel deserto del triennio 2011-2014, passa dal 5% al 10%. I blocchisti, grazie a un profondo processo rinnovamento interno che ha visto anche un passaggio di testimone non traumatico a una nuova generazione di dirigenti, rinasce dalle sue ceneri⁶³.

Dagli anni dei governi di transizione della metà degli anni settanta solo tre formazioni avevano fatto parte di alleanze governamentali: Ps, Psd e Cds/Pp. Dati i risultati quindi l'ipotesi prevalente era quella di un reincarico al primo ministro uscente, Coelho, con o senza l'appoggio dei socialisti. Nessuno poteva immaginare quella che sarebbe stata un sovvertimento delle regole del gioco fino: una alleanza parlamentare tra Pcp, Be e Ps capace di dar vita a un governo socialista guidato da António Costa. Seguono giornate convulse perché il presidente della repubblica di centro destra Aníbal Cavaco Silva si oppone ferocemente a questa opzione nominando comunque Passos Coelho che entra in funzione. Dall'altro lato delegazioni dei tre partiti della sinistra si riuniscono per stilare in modo dettagliato il programma di quello che sarà un governo monocolore socialista con l'appoggio parlamentare di Be, Pcp e Ps. È una svolta epocale, perché per la prima volta dal 1976 partiti alla sinistra dei socialisti si avvicinano all'area di governo. Sotto un certo aspetto in una forma non del tutto dissimile da quanto avveniva negli anni settanta in Italia. Una breve parentesi forse, o un processo di emancipazione e di legittimazione di tutte le forze politiche.

9. Conclusioni

Non è facile tracciare linee definite gerarchizzando la forza e l'impatto della fine dei regimi socialisti sul sistema politico e sulla società portoghese. Il riverbero degli avvenimenti berlinesi e sovietici è stato attutito dai grandi sconvolgimenti che stavano pervadendo il paese tra il 1974 e gli anni novanta. I due avvenimenti quasi si sovrappongono e come spiegato da Huntington fanno parte di una stessa ondata di democratizzazione. Normale quindi che il lento processo di collasso del regime autoritario, la lunga e complessa fase di transizione alla democrazia e infine l'adesione alla comunità europea abbiano fatto vivere al paese una sorta di inebriatura per la vigorosa ma fragile crescita economica. Più forte l'impatto sul partito comunista, ma in modo

⁶³ Fondamentalmente tre sono le figure intorno a cui è stato ricostruito il partito, tutte e tre femminili: Caterina Martins, 42 anni, portavoce, Marisa Matias, 39 anni, eurodeputata e Mariana Mortagua, 29 anni deputata all'*Assembleia da Republica*. Goffredo Adinolfi. *Laboratorio portoghese: una speranza per la sinistra europea?*, «MicroMega», n° 7/2017, pp. 179-191.

molto differente rispetto a quanto avveniva ad esempio in Italia. Il Pcp condanna quanto succede in unione sovietica da una posizione diametralmente opposta a quanto fanno i comunisti italiani, lo fa criticando il tradimento di quella che avrebbe dovuto essere l'essenza di una compiuta democrazia socialista.

Se quindi sotto certi aspetti gli effetti della caduta del muro ha avuto solo effetti parziali, come ad esempio un calo degli elettori del Pcp, a uno sguardo più attento gli effetti sono stati molto più significativi. L'allargamento a est dell'Ue e la perdita di importanza agli occhi di Bruxelles hanno fatto sì che anche i fondi di coesione europei fossero in grande parte deviati verso i paesi dell'ex patto di Varsavia.

Contrariamente a quanto è accaduto in Italia in Portogallo la *conventio ad excludendum* non è caduta dopo i fatti dell '89. Ancora oggi si respira una sorta di clima da guerra fredda che oppone il Pcp da un lato e gli altri partiti dall'altro. Anche su questo aspetto però il muro portoghese è costruito solo negli anni del Prec (1974-1975) ed è fortemente segnato dagli avvenimenti interni piuttosto che da quelli esterni. Le diffidenze tra socialisti e comunisti sono da ricercarsi nel duro conflitto che aveva segnato il processo di consolidamento democratico che segue al 25 aprile del 1974. Non si sono ricucite le ferite tra le varie sinistre, così come il Pcp ancora non è stato accettato come membro a pieno titolo dentro il sistema politico. Tuttavia, come spiega André Freire, la capacità delle sinistre di ottenere buoni risultati elettorali è stato determinante nella formazione del governo della *Geringonça* (2015-2019), trasformando, anche se solo in parte, partiti "antisistema" in partiti *mainstream*⁶⁴.

Un sistema molto stabile quello portoghese nel quale però l'opinione pubblica mostra tutti quei segnali di insoddisfazione nei confronti della democrazia rappresentativa liberale comuni all'intero continente: bassissimi livelli di fiducia nei confronti di Parlamento, Parlamento Europeo, Governo e partito e un desiderio crescente, per lo meno teorico, di agire direttamente sui processi decisionali: referendum, partecipazione nel processo di formazione delle leggi e introduzione di forme di vincolo di mandato nei confronti dei deputati.

Resta sullo sfondo l'estrema destra. Fino al 2019 l'altro *cleavage*, quello fascismo-antifascismo, aveva fatto da argine contro un'affermazione di qualsivoglia formazione che non si fosse riconosciuta nei valori della costituzione approvata il 25 aprile. La disaffezione si era

⁶⁴ "the entrance of the RLPs in the sphere of governmental decisions, with the XXI constitutional Government, marks a growing influence of BE, PCP and PEV in Portuguese society and in politics, a passage of «marginality» to the «mainstream» (as it was called here: March, 2008, 2011; March and Freire, 2012), which is not only unprecedented in the past 40 years of the Portuguese polity, as it is highly relevant from the point of view of the (policy and political) influence of RLPs", André Freire. "The fall of the Berlin Wall 26 years later: the state of the left in Portugal, 2015-2016", in Cornelia Hildebrandt (editor), State of Affairs in Europe 2016, Rosa Luxemburg Series "RLS Dokumentation", Berlino, 2017

tradotta quindi in una crescita costante dell'astensione⁶⁵. Tuttavia con la grande crisi della destra moderata il partito *Chega* - con un progetto di profonda revisione della costituzione e collocato in Europa nello stesso gruppo identità e democrazia di cui fa parte la Lega - è riuscito a ottenere un seggio in parlamento registrando una crescita esponenziale nei sondaggi.

⁶⁵ L'astensione in realtà è cresciuta di elezione in elezione, da un 10% circa nel 1975 fino al 52% del 2019.